

L'UNITÀ 5-5-1995

D 1995 - L. 1.500 ARR. L. 3.000

Il Giubileo? Così vorrei Roma 2000

ANTONIO CEDERNA

LE OPERE PREVISTE per il Giubileo del 2000 (il ventisettesimo della storia) non saranno *su Roma* ma *per Roma e con Roma*, ha scritto il sindaco Rutelli nel documento «Roma e il Giubileo», presentato solennemente al presidente della Repubblica e al presidente del Consiglio. Saranno quindi interventi non effimeri ma di utilità permanente, da sottoporre a pubblica consultazione: l'occasione dell'Anno Santo viene utilizzata per accelerare la realizzazione di opere che in parte sono comprese nei programmi ordinari dell'amministrazione. Il loro fine è la riqualificazione di centro e periferia, la valorizzazione dell'immenso patrimonio storico e ambientale, il potenziamento del trasporto pubblico, insomma il miglioramento delle condizioni generali di vivibilità quotidiana. Con le opere del Giubileo, disse papa Gregorio XIII indicando quello del 1575, il popolo verrà «grandemente sollevato». Ed ecco, ai giorni nostri, il forte impegno per la «cura del ferro», ovvero per dotare Roma di una rete di infrastrutture su rotaia, treni urbani, metropolitane eccetera. Accenniamo solo a quanto previsto per l'area di San Pietro, con la ristrutturazione dell'omonima stazione, i parcheggi per i pullman, la pedonalizzazione di via della Conciliazione. Ma in particolare va apprezzata la nuova linea C della metropolitana (sulla quale però non tutti i «saggi» concordano), almeno il suo primo tratto di quattro chilometri tra il Colosseo e gli immediati paraggi del Vaticano, di cui è in corso la verifica di fattibilità. Essa avrà in avvenire

SEGUE A PAGINA 2

PER IL GIUBILEO (Per archivio - UNITÀ)

un risultato eccellente per l'esaltazione del patrimonio archeologico più insigne di Roma. Renderà cioè possibile la graduale eliminazione di quella rovinosa autostrada urbana che è l'ex via dell'Impero, e quindi la creazione del grande parco dei Fori Imperiali, che mediante lo scavo stratigrafico porterà in luce nella loro interezza le antiche piazze di Cesare, Traiano, Augusto e Nerva. Un'operazione da sempre avversata dai nostalgici, e da tutti coloro che scambiano per beni culturali la congestione del traffico, l'asfalto, l'inquinamento che sfarina gli antichi marmi, i monumenti degradati a lappezzeria.

Sottolineiamo gli interventi destinati alla valorizzazione, alla manutenzione, dell'immenso patrimonio storico di Roma; dove già, dando prova di grande efficienza, le soprintendenze hanno provveduto a ripulire dagli effetti dell'inquinamento atmosferico innumerevoli chiese e palazzi con i fondi della legge per Roma capitale.

Nell'area archeologica centrale, a ridosso della via dei Fori Imperiali e a una cinquantina di metri dalla Basilica di Massenzio, sorge l'imponente cinque-seicentesco palazzo Silvestri-Rivaldi, miracolosamente scampato alla tabula rasa degli anni trenta. Appartiene a un istituto di assistenza e beneficenza ed è in affitto all'ente religioso-ospedaliero milanese S. Raffaele, che ambisce a comprarlo per farne un pensionato «per anziani prelati» o qualcosa del genere (nel cuore archeologico di Roma!). Cosa che a tutti i costi il documento per il Giubileo si impegna a evitare, offrendo all'ente proprietario in permessa un altro edificio di proprietà comunale. Il palazzo per la sua posizione strategica deve diventare un complesso museale al servizio del futuro parco dei Fori, funzione solo in parte svolta dal museo dei Mercati Traianei recentemente inaugurato.

Altra operazione annunciata da portare a termine è la piena agibilità di palazzo Barberini, in buona parte ancora illegalmente occupato dal circolo ufficiali delle Forze armate: per potervi finalmente esporre nella sua integrità la Galleria nazionale d'arte antica, come previsto dal dimenticato protocollo tra Comune, Beni culturali, Difesa, (ministro Alberto Ronchey) del 4 marzo 1994.

Importanti le proposte per l'incremento del verde pubblico: l'esproprio di quanto Villa Ada è ancora proprietà privata (fondi già stanziati dalla legge per Roma Capitale), la creazione del parco di 100 ettari di Centocelle su terreno demaniale, la realizzazione dell'«irrinunciabile» parco dell'Appia Antica, da trent'anni destinata a verde pubblico, finora rimasto solo sulla carta del piano regolatore. Ma perché il parco si possa realizzare occorrono alcune condizioni: I) che l'ente preposto sia messo in grado di funzionare (sede, fondi, personale); II) che venga drasticamente ridotto il traffico sull'ex-regina viarum; III) che il Comune si rifiuti sistematicamente di concedere la sanatoria agli infiniti abusi che in tutti questi anni sono stati commessi; IV) che l'amministrazione statale e comunale provveda all'esproprio (e quindi al restauro) dei monumenti che, incredibilmente, sono ancora di proprietà privata. E ancora: l'Appia non finisce nel comune di Roma; sarà quindi necessario

predisporre itinerari turistici, con mezzi adeguati, per far visitare le meraviglie di Castelgandolfo, Albano, Ariccia, Genzano eccetera. Altro impegno del programma per il Giubileo, l'acquisizione pubblica di quella meraviglia sconosciuta a romani e stranieri che è il Porto di Traiano, a Fiumicino (a due passi dall'aeroporto), il più grande esempio di ingegneria idraulica della Roma imperiale, perfettamente conservato nella foresta mediterranea: il cui esproprio con fondi Fio da tempo disponibili è stato recentemente bloccato dal Consiglio di Stato.

Quanto ai musei si assicura che sarà finalmente completata la ristrutturazione di quello dei Conservatori in Campidoglio (da tempo ci sono i fondi e il progetto esecutivo), e quella del Museo nazionale delle Terme, il più grande museo al mondo di antichità romana (500.000 pezzi inventariati) distribuito, secondo i più moderni criteri museografici in tre sedi: complesso diocleziano, palazzo ex-Massimo in piazza della stazione, palazzo Altemps presso piazza Navona. E si spera che verrà realizzato l'Archeotram progettato da Italo Insolera che consentirà uno straordinario itinerario turistico culturale: dal terminal Ostiense al Circo Massimo, al Celio (Antiquarium comunale), al Colosseo, a San Giovanni in Laterano, al Museo nazionale delle Terme, a via Nazionale, a piazza Venezia e S. Pietro.

E finalmente verrà demolito il carcere di Regina Coeli (cosa prevista fin dal piano del '31), per un collegamento verde tra Tevere e Gianicolo. Discutibile pare invece il tunnel automobilistico davanti a Castel S. Angelo, e la città della Musica alla Magliana (intassando ancora una volta il territorio tra Roma e il mare, compromettendo il parco del Tevere Sud). Mentre si spera che, tra tanti lavori, l'amministrazione si impegni a eliminare o ridimensionare drasticamente le peggiori previsioni del vecchio e sempre vigente piano regolatore, che cementificano gli ultimi avanzi dell'agro romano.

Infine facciamo due proposte. La prima riguarda quel monumento al Nulla che è il Vittoriano. Si tratta, con un minimo intervento, di rendere possibile il passaggio dei turisti dalla piazza del Campidoglio, attraverso il sagrato di Aracoeli, al grande porticato a colonne che corona l'edificio: da cui tutti potranno godere la più completa e vasta veduta panoramica di Roma. La seconda riguarda il Colosseo, che sarà restaurato coi fondi della Banca di Roma. È il simbolo di Roma, il monumento più ammirato nei secoli: esso deve diventare il «museo di se stesso», e ospitare nei suoi corridoi e ambulatori una mostra permanente di tutto quanto può illustrare la sua storia, la sua struttura architettonica, gli spettacoli, le sue vicende nei secoli, quali chiese e palazzi sono stati costruiti con le sue spoglie e via dicendo. Così si valorizza un monumento, si stimola interesse e intelligenza, e il turismo diventa cultura.

«A Roma per la prima volta ho raggiunto la felicità e la ragione», ha scritto due secoli fa Goethe. E il pittore David affermò che lo spettacolo di Roma l'aveva guarito dalla cataratta. Auguriamoci che qualche pellegrino nel 2000 provi qualcosa del genere.

[Antonio Cederna]